

Dal Vol.12,pag.26 e segg. di:De Laugier,Fasti e vicende dei popoli italiani dal 1801 al 1805....Firenze,Batelli,1836

Il Duca di Bassano,avvertito del passaggio di Napoleone,aveva spedito ad incontrarlo la divisione Loison forte di 12mila uomini,e i due reggimenti di cavalleria della guardia del re di Napoli,comandati,uno dal Duca di Rocca Romana,e l'altro dal generale Campana,ascendenti a 2500 cavalli.

Costrette queste truppe durante il viaggio a bivaccare sotto un clima rigidissimo,subirono delle perdite enormi,prima di giungere al loro destino.L'inverno fu il solo loro nemico.La divisione Loison,pervenuta ad Oszmiana alle ore 2 pomeridiane del 5 dicembre,il generale Gratien,che provvisoriamente la comandava[ci sarà poi un processo contro Loison,assente poco giustificato,a Koenigsberg],per ripararla dal crudo inverno aveva la alloggiata per le case.Il colonnello Seslawin,che con due reggimenti cavalleggeri russi,seguiti da un obizo e da un cannone,dirigevasi in scorreria per quel lato,ignaro essere Oszmiana occupata dai francesi,vi giunse improvviso per vie traverse alle 7 della sera.

Insciente altresì Gratien e i suoi soldati dei disastri del grand'esercito,reputandosi al sicuro da ogni attacco,non avevan praticate le precauzioni militari d'uso il più semplice. Sola custodiva la strada di Minsk una compagnia del 113° comandata dal capitano Cervini,ed una di granatieri la casa del generale.Il rimanente delle truppe,disarmate,o si trovavano alla distribuzione,o riposavano,o vagavano pel paese.La guardia del generale,accortasi per prima dell'arrivo del nemico,fece fuoco e destò l'allarme.I Cosacchi,più sorpresi che la guarnigione,si ritirarono precipitosamente,ferendo quanti isolati incontravano,tra gli altri di 20 colpi di lancia il tenente Bonarich del 113°,che volle bravamente difendersi.

Seslawin accampossi alla distanza di un miglio alla sinistra della strada,dopo aver tirato alcuni colpi di cannone contro il paese.

L'oscurità non avendo permesso riconoscere le forze del nemico,Gratien fece collocare dei nuovi posti,e fra gli altri un battaglione del 113° comandato dal capobattaglione Casanuova,sulla strada di Olszomy,per la quale si erano i russi ritirati.Il resto della truppa bivaccò tutta la notte con le armi alla mano.Simile posizione penosa a cielo scoperto,fece che a molti si gelassero le estremità,e così venisse immensamente a diminuirsi il numero di questo da noi sperato rinforzo. Napoleone trovavasi non molto distante da

Oszmiana ,allorchè accadde il suddetto trambusto.Poco mancò non s'incontrasse col colonnello Seslawin.Sceso alle 11 della sera nella casa del generale Gratien,ed ivi informato dell'accaduto,destinò i due reggimenti Napoletani di cavalleria ed un battaglione del 113° per scortarlo a Wilna.A un'ora dopo mezzanotte montò nel suo legno,dicendo alla scorta,*seguitemi al trotto*.

I cavalieri Napoletani,vestiti in grand'uniforme,come in un giorno di parata,gelarono per la maggior parte lungo il viaggio,seminando la strada dei loro cadaveri.Il battaglione del 113°,comandato da Bongini,fu più fortunato,perchè se il moto violento al quale fu sottoposto,potè momentaneamente spossarlo,gli procacciò almeno perdite assai minori di quelle,alle quali soggiacque il resto della divisione.

L'allontanamento di Napoleone dall'armata fu il segnale di tali disastri,che superarono di gran lunga i già gravissimi precedentemente narrati.Il freddo giunse ai 30 gradi.

Eziandio gli uccelli morti cadevano al suolo.Era muta ed immobile l'atmosfera:sembrava che tutto quello che ha moto e vita,che inclusive il vento,fosse incatenato,gelato e quasi colpito da una morte universale.Coloro che fra i nostri soldati avevano fino a quel punto perseverato con maggior costanza, parvero averla esaurita.Scossa di tal fatta fu comune anche a quei residui di veterani della guardia imperiale che le premurose cure del loro Sovrano aveva saputo fin allora conservare.....

Dopo Vilna....Frattanto Platow riuscito ad oltrepassare la piccola retroguardia di Ney,la fulminò con i suoi 10 cannoni,assaltandola con i suoi cosacchi di fronte e di fianco.Ciò non pertanto non riuscì a vincerla nè a trattenerla.(11)Venne in quest'occasione encomiata la calma e la fermezza con cui il capobattaglione Casanuova,comandante circa 300 toscani del 113°,seppe,quantunque interciso da Ney,a cui serviva di retroguardia,farsi strada in mezzo ai nemici,ributtare le loro cariche e raggiungere il maresciallo.....

Le colonne russe ed i cosacchi inseguendoci davvicino, alla coda e sui fianchi,giunsero al Njemen nel tempo stesso che noi.Attaccate le palizzate della testata del ponte,ne furono respinti a colpi di fucile da Ney,da Millo,e da tanti altri bravi ufficiali di ogni nazione,che sempre seco erano rimasti alla retroguardia.Quando però i russi,traversato il Njemen a destra e a sinistra,vennero a turare gli sbocchi del ponte,tutti gli sbandati

frettolosamente ne uscirono, gli uni cercando uno scampo nei boschi di Wilkowisk e nella strada di Varsavia, il maggior numero, e Murat col quartier generale, prendendo a destra la strada di Koenigsberg. Ney, rimasto in Kovno con una retroguardia appena di 500 combattenti, fra i quali Millo, alcuni cannonieri italiani, e pochi soldati del 113°, trovò il ponte del Njemen in potestà dei Russi. Ma valoroso quanto Achille, robusto al pari di Aiace e Diomede, l'eroe Ney, afferrando di nuovo un archibugio e scagliando si con Millo e 40 altri valorosi contro il nemico, sgombrato il passo s'inselvò coi suoi prodi nella foresta di Wilkovisck, e sparì dai sguardi dei russi che non osarono inseguirlo.